

Tremila morti, nessun colpevole

- > Eternit, la Cassazione annulla condanne e risarcimenti per l'amianto: "Reato prescritto"
- > Cancellato il pagamento di 90 milioni di euro. La rabbia delle famiglie: "Vergogna"

ROMA. La Cassazione annulla senza rinvio, dichiarando prescritto il reato, la sentenza di condanna per il magnate svizzero Stephan Schmidheiny nel processo Eternit. Annullati anche i risarcimenti.

DE LUCA E RICCA ALLE PAGINE 2 E 3



La protesta dei parenti delle vittime ieri, davanti alla Cassazione a Roma, dopo la lettura della sentenza

Colpo di spugna su Eternit annullata la condanna "Vergogna, è un'ingiustizia"

La Cassazione: amianto, reato prescritto per Schmidheiny
Saltano i 90 milioni di indennizzi per le vittime. L'ira dei parenti

MARIA NOVELLA DE LUCA

ROMA. «È una strage infinita. I nostricari, i nostri amici, i nostri figli continuano a morire di cancro. Ogni settimana c'è un lutto, l'ultima è stata una ragazza di ventotto anni. Ci stiamo ammalando tutti, hanno prescritto il reato ma la morte non si estingue». E poi: «Vergogna», «Assassini». È un urlo forte e terribile quello che risuona nei corridoi della Cassazione, quando il presidente annuncia che l'inte-

ro processo "Eternit", e soprattutto le colpe dell'ultimo dei proprietari della famigerata fabbrica di amianto, l'industriale svizzero Stephan Schmidheiny, sono cadute in prescrizione. Tremila morti di mesotelioma pleurico, tra Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli, e nessun colpevole. Come se quella polvere killer che decimava da Nord a Sud gli operai dei quattro stabilimenti italiani dell'azienda elvetica-belga, più le vittime svizzere e francesi, non fosse stata causa-

ta dalla lavorazione dell'amianto, ma quasi da una calamità naturale.

«Mia cognata è morta a cinquantacinque anni, tra sofferenze atroci, e soltanto perché lavava le tute del marito, che erano coperte di quel veleno», ricorda tra le lacrime Maria Ottone. Il maxiprocesso Eternit, frutto di 30 anni di ricostruzioni, l'enorme lavoro del procuratore di Torino Raffaele Guariniello, che riuscì a dimostrare come i vertici della multinazionale fossero del tutto consapevoli dei pericoli a cui esponeva-

no gli operai, è stato cancellato ieri con un colpo di spugna, e la complicità dell'oblio del tempo. Perché la tesi del procuratore generale Francesco Iacoviello - fatta propria dalla Corte - è che da quel "delitto" sono passati troppi anni. Visto che la "Eternit" chiuse nel 1986, le responsabilità dei suoi proprietari si fermano a quella data, ed unque dopo quasi trent'anni il reato cade in prescrizione. Vanificando così la condanna a diciotto anni di reclusione per disastro ambientale doloso al magnate sviz-

zero Stephan Schmidheiny.

Una sentenza accolta con grida di sdegno o occhi pieni di lacrime dalle associazioni delle vittime arrivate ieri in pullman da tutta l'Italia, ma anche dalla Francia e dalla Svizzera, insieme alle delegazioni di altri morti sul lavoro, i parenti degli operai morti nel rogo della Thyssen. Perché insieme all'assoluzione del padrone delle fabbriche, la decisione della Cassazione cancella anche i 90 milioni di risarcimenti alle 5mila parti civili. Una tragedia nella tragedia. «Ci hanno dato un calcio in pancia — dice Bruno Pesce, portavoce delle vittime di Casale Monferrato — l'amianto continua ad ucciderci, come si può prescrivere un reato simile?». Perché quello che raccontano le centinaia di parenti che per ore hanno aspettato il verdetto della Cassazione, è che a Casale, come a Bagnoli, come a Rubiera, «ogni pochi giorni c'è un lutto, tutto è contaminato, la nostra acqua, le nostre case, e adesso hanno iniziato a morire le persone giovani, abbiamo paura che si ammalinino pure i bambini».

Dunque l'Eternit è una strage negata. Eppure già negli anni Settanta esistevano capillari dossier sulla pericolosità di quella povere bianca, che laddove c'erano gli stabilimenti sembrava una neve malata. E mentre Schmidheiny plaude alla sentenza, chiede che lo Stato italiano lo protegga «da ulteriori processi ingiustificati» e urla al «complotto dei pm di Torino», lo sdegno profondo dei parenti viene amplificato dalla politica. Durissimo il commento di Sergio Chiamparino, governatore del Piemonte. «Apprendo con sorpresa e disappunto della decisione della Corte di Cassazione di annullare la sentenza di condanna a Stephan Schmidheiny nel processo Eternit. Tutto ciò non può che destare profonda indignazione».

Negli occhi e nelle parole dei parenti delle vittime ci sono lutti che si sommano a lutti. «Ho perso mio padre, mio fratello, mia cognata». «Sono morti mio figlio e altri cinque cugini». Chi lavorava in fabbrica e chi no. A volte i familiari, che entravano a contatto con i residui sugli abiti da lavoro dei loro cari. Ma la cosa più inquietante è che secondo le previsioni la catena dei lutti non è destinata a spezzarsi. «Ci hanno detto che il picco dei tumori ci sarà nel 2025», mormora amaro Nicola Pondrano,

ex dipendente della Eternit, «questa non è la prova chiara di un reato che non può essere prescritto?». E dunque quanti saranno i morti che si sommeranno ai morti, tremila quelli accertati, più i tanti altri già ammalati?

Infatti, «è come se le vittime fossero morte due volte» hanno detto gli esponenti di "Green Italia" Roberto Della Seta e Francesco Ferrante. «Nel caso Eternit il disastro ambientale doloso è un reato continuato, le cui conseguenze durano oggi e dureranno ancora a lungo. Inaccettabile considerarlo come un reato soggetto a prescrizione. È giuridicamente e moralmente indecente la scelta di lasciare impunita l'azione di chi, nel nome del profitto, ha violato sistematicamente la legge esponendo a rischi mortali migliaia di lavoratori e cittadini».

Racconta Antonio, padre di una delle vittime dello stabilimento di Bagnoli: «Gli scarti dell'Eternit venivano buttati senza criterio in una discarica a cielo aperto, poco lontano dalle case. E quintali di residui sono ancora lì, accanto alle scuole, ai luoghi dove giocano i bambini. E sono loro adesso che si stanno ammalando di cancro. L'amianto uccide ancora, ogni giorno».

Lacrime in aula: i nostri cari muoiono e nessuno paga. Chiamparino: "Sono indignato"

Il magnate svizzero: "Basta processi ingiustificati, contro di me un complotto"

I giudici danno ragione al Pg: il disastro ambientale finì nel 1986 anche se le malattie sono successive

LE TAPPE

L'APERTURA

La Eternit apre in Italia nel 1906. Le sedi sono quattro: Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera e Bagnoli

LA SCOPERTA

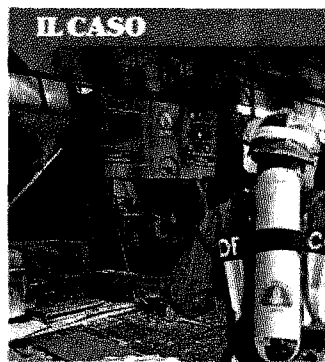
Negli anni Cinquanta si cominciano a scoprire gli effetti nocivi dell'amianto che diventa fuori legge soltanto nel 1992

LA CHIUSURA

L'Eternit chiude nel 1986: l'azienda dava lavoro a cinquemila operai. Nell'87 a Casale si vieta l'utilizzo dell'amianto

I PROCESSI

La sentenza di primo grado che condannava Stephan Schmidheiny a 16 anni viene riformata: 18 anni al magnate



LA THYSSEN

Erano presenti anche i parenti dei sette operai morti nel 2007 nel rogo alla Thyssen di Torino alla protesta dei familiari delle vittime dell'amianto. Per la Thyssen il 24 aprile scorso la Cassazione ha chiesto un nuovo processo d'appello per rideterminare al ribasso le pene dei sei imputati



Il processo

18 anni

nel 2012 la condanna al proprietario di Eternit Italia, il miliardario svizzero Stephan Schmidheiny e Louis De Cartier De Marchienne (morto nel 2013)

16 anni

la condanna in primo grado a Stephan Schmidheiny in appello nel 2013



Le vittime

1.830

vittime dell'Eternit solo a Casale Monferrato, sono 2.889 in tutta Italia

6.392

parti civili al processo, 5mila delle quali avranno diritto al risarcimento provvisorio

I risarcimenti previsti in primo e secondo grado e cancellati dalla Cassazione

30 mila €

ai familiari di ogni vittima

100 mila €

per ogni sigla sindacale parte civile al processo

25 milioni di €

al Comune di Casal Monferrato

35 mila €

a ogni persona malata

100 mila €

all'Associazione dei familiari delle vittime dell'amianto

20 milioni €

alla Regione Piemonte

RABBIA E DOLORE

Davanti alla Corte di Cassazione, ieri nel giorno della sentenza, il "manifesto" dei parenti delle vittime

